

Rinvenimenti pavimentali dalla Via Collatina antica (Roma, Municipio IV)

Federica Zabotti* Cristina D'Agostini** Fabrizio Santi**
federica.zabotti@cultura.gov.it cristina.dagostini@cultura.gov.it fabrizio.santi@cultura.gov.it

* GABIPRAENESTE
MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI
** Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

Tra il 1998 e il 2001 indagini archeologiche preventive per la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità Milano–Napoli e dell'ammmodernamento della linea Roma–Sulmona, sotto la direzione scientifica della ex SAR, attuale SSABAP Roma, nella persona di Stefano Musco, hanno messo in luce numerose evidenze archeologiche lungo il tracciato dell'antica via Collatina. In prossimità dell'attuale via G. A. Andriulli, nel IV Municipio di Roma Capitale, sono stati individuati rilevanti contesti archeologici situati rispettivamente a ovest e a est del moderno viadotto.

La necropoli lungo via Collatina e il Mausoleo 2

Nell'ampia area posta a W di via Andriulli è stato individuato il più esteso sepolcristo di età imperiale finora noto nella capitale. All'interno di tale contesto, in corrispondenza dell'incrocio tra la via Collatina antica e un tracciato viario secondario, è stato rinvenuto un mausoleo a pianta rettangolare (m 4,20 x 3,80) che conserva sui lati orientale e settentrionale parte dell'elevato originario in opera listata (Fig.1). L'accesso al mausoleo avveniva dal lato occidentale, in corrispondenza del diverticolo settentrionale della via Collatina. Lungo le restanti pareti sono disposti sei profondi cassoni funerari con copertura ad arcossolo, due per ciascun lato. Della pavimentazione musiva, fortemente lacunosa, si conservano alcuni lacerti realizzati in mosaico policromo. In particolare, si riconosce una cornice perimetrale, della quale si conservano solo 4 frammenti, articolata – dall'esterno verso l'interno – in: una balza marginale di tessere bianche ad ordito obliquo (max cm 9 conservati); una fascia bianca composta da tre file di tessere a ordito regolare; una fascia nera di sette file di tessere; un astragalo realizzato con tessere policrome (DM 23j); una linea semplice di tessere nere (DM 1a); cinque file di tessere bianche con al centro una linea punteggiata policroma (DM 1b).

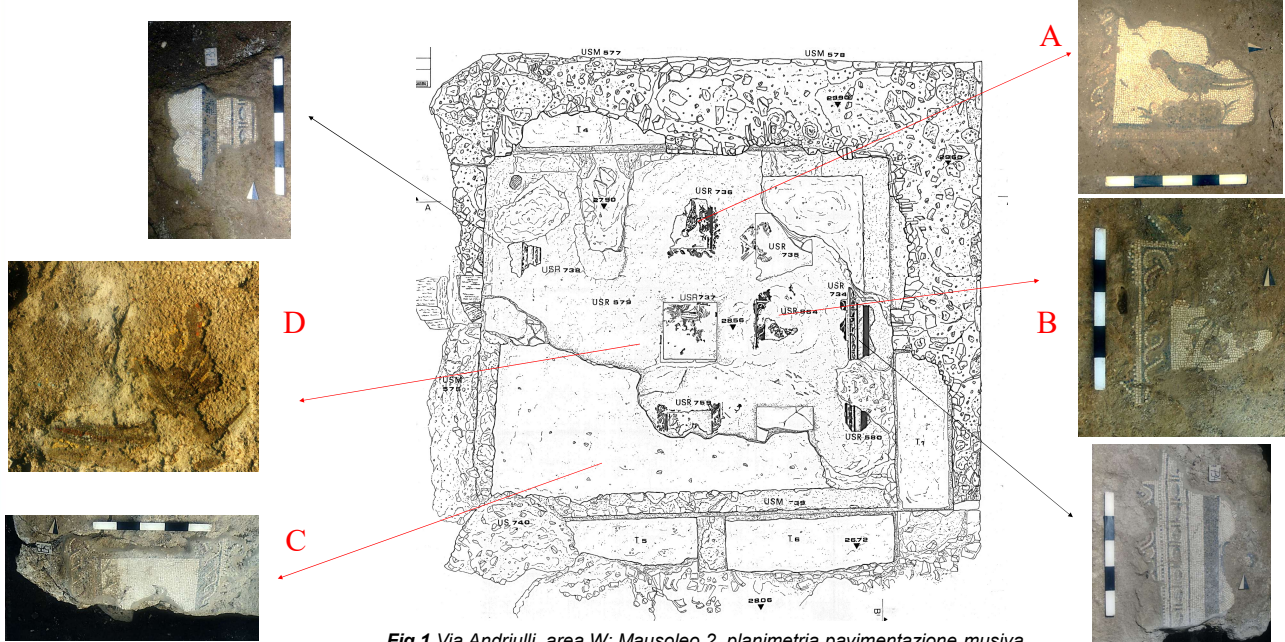


Fig.1 Via Andriulli, area W: Mausoleo 2, planimetria pavimentazione musiva

Il campo pavimentale sembra essere composto da un reticolato (DM 135a) di trecce a due capi policrome su fondo nero (DM 70h) - forse ulteriormente incorniciato da una linea spezzata formante triangoli policromi (DM 9a) - che divide il tappeto musivo verosimilmente in 9 scomparti quadrati; di questi se ne rintracciano, in pessimo stato di conservazione, soltanto 5 con decorazioni animali o vegetali, tra cui spicca quello centrale in *opus vermiculatum* policromo, del quale è impossibile individuare il motivo decorativo. Tutti i quadrati sono allettati su un supporto fittile quadrato (bipedale).

Procedendo da N verso E, si individuano: A) Lacerto di mosaico policromo costituito da un riquadro in tessere bianche con ordito dritto recante al centro un uccello, verosimilmente un pappagallo, su un cespo di foglie; B) lacerto di mosaico costituito da un riquadro di tessere bianche ad ordito dritto recante al centro una decorazione floreale (rose?); C) lacerto di mosaico policromo, costituito da un quadrato di tessere bianche con ordito dritto, con racemi a W e probabile testa di profilo di volatili al centro; D) Lacerto di mosaico in *opus vermiculatum* policromo, rintracciato al centro della pavimentazione, su bipedale. L'emblema è costituito da micro-tessere di pasta vitrea diversi colori con decorazione difficilmente interpretabile, a causa del pessimo stato di conservazione dello stesso; si riconosce, su uno sfondo di tessere di color bianco, una decorazione vegetale e forse una grotta. Il mausoleo è inquadrabile cronologicamente tra la metà del II e il III sec. d.C.

Il bacino delle acque lungo via Collatina

Le indagini archeologiche a E di Via Andriulli hanno portato alla luce un complesso idraulico di età repubblicana, destinato alla raccolta e gestione delle acque (Fig. 2). L'impianto rimase in uso almeno fino alla metà del I secolo a.C., quando la costruzione dell'*Aqua Virgo* — l'unico acquedotto a captare le risorgive lungo il suo tracciato — determinò il progressivo abbandono e interrimento del bacino. L'area continuò ad essere comunque frequentata, soprattutto come luogo di sepoltura, fino alla fine del III secolo d.C.

La fase più antica, risalente alla media età repubblicana, prevedeva lo sfruttamento di un'ampia cavità naturale nella quale confluivano le acque convogliate da tre cunicoli disposti quasi radialmente. L'acqua veniva quindi raccolta e indirizzata verso un grande bacino artificiale ricavato nei depositi piroclastici.

In una fase successiva, verosimilmente nel corso del II secolo a.C., il sistema fu monumentalizzato mediante la realizzazione di una grande vasca con canali in opera incerta. Lo spazio interno della cavità venne ridefinito attraverso la costruzione di una muratura a Γ rivestita in malta idraulica. Al centro fu realizzato un puteale in muratura, interpretabile probabilmente come la base di un'imponente fontana, il cui zampillo cadeva a terra formando un velo d'acqua continuo. Il piano pavimentale (m 4,5 x 3,10) era reso impermeabile grazie a un cementizio a base fittile, rubricato in rosso e decorato con tessere musive bianche (cm 0,7 x 0,7).

Al centro, in asse con il puteale, è raffigurata un'ancora lunga circa 1 metro, composta da un lungo fusto verticale (fuso), un breve ceppo trasversale nella parte superiore e due bracci ricurvi alla base (marre). Le tessere che compongono la figura sono disposte secondo un ordito dritto. A sud-est dell'ancora è visibile un altro motivo, costituito da una fila di tessere bianche che riproduce un disco sormontante una breve asta su piede (diametro cm 25). A sud-ovest è presente un terzo elemento identico a quello sopradescritto. In entrambi i casi, i motivi con terminale a disco sono stati parzialmente obliterati da successive murature che hanno modificato l'assetto dell'ambiente dividendolo in due vani.

In conclusione, il sofisticato sistema idrico e gli ambienti decorati con simboli come l'ancora e i dischi su asta, suggeriscono una destinazione sacra del complesso. Qui, l'abbondanza dell'acqua — bene primario per eccellenza — sembra connotare il sito, situato all'altezza del III miglio dell'antica Via Collatina, come un luogo di celebrazione divina dai contorni ancora da definire.

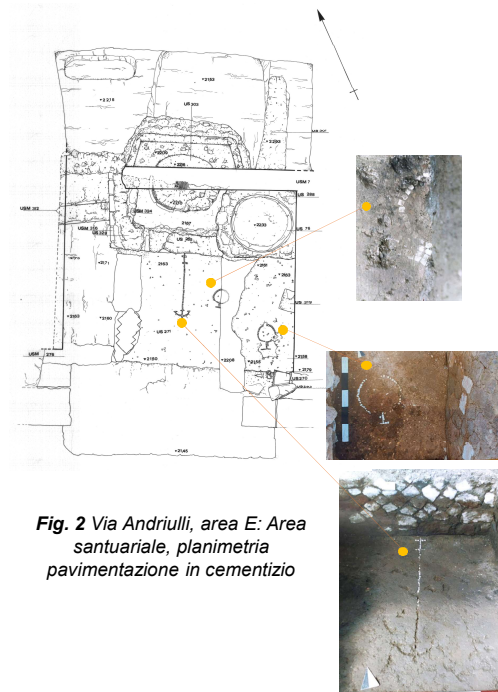


Fig. 2 Via Andriulli, area E: Area santuariale, planimetria pavimentazione in cementizio